

GIAIME RODANO. LA MIA DICHIARAZIONE DI VOTO

In risposta alle domande di mio figlio Tommaso

Tommaso carissimo, non è facile risponderti. Siamo difatti alla fine (finalmente) della più brutta campagna elettorale che io, ormai vecchio, ricordi. Brutta perché ci conduce al voto con una legge elettorale pasticciata, le cui radici malate affondano negli esiti del referendum costituzionale (ma in realtà un referendum su Renzi, per il quale egli - ma certo non solo lui - ha senza dubbio qualche colpa). Brutta, anzi bruttissima, non solo per la mancanza di proposte minimamente serie sui problemi veri che ci sfidano in Italia, come in Europa e nel mondo, ma anche per la carenza di alternative praticabili dopo il 4 marzo che non siano comunque un pastrocchio. Sia quella di un governo di centro destra che avrebbe come riferimenti Orban e Le Pen nel vecchio continente, Trump sulla scena internazionale. Sia quella di coalizioni le più varie, ma tutte improbabili, ma sempre confuse, rissose, destinate prima o poi al fallimento (coalizione di centro sinistra più Berlusconi e viceversa? Cinque Stelle più Liberi e Uguali o, peggio ancora, Cinque Stelle più Lega? O altri escamotage oggi ancora non immaginabili?). Brutta, anzi pessima, per il clima avvelenato che si respira nel paese; un clima fatto di malignità diffusa, di menzogne incredibili, di rifiuto di ogni parvenza di dialogo e di respiro culturale. Stiamo diventando cattivi, rancorosi pure nei rapporti personali e nella vita quotidiana. Puoi ben credere, Tommaso, che passati da un po' i settanta anni, io non mi riconosca più in questo mondo che non mi piace, che anzi mi addolora e mi angoscia. Perché allora, mi chiedi, tuo padre voterà PD? Innanzitutto per essere fedele alla mia storia personale, segnata - per quanto ho potuto - da ideali di libertà fraternità e uguaglianza calati in una realtà concreta, praticati non come semplice testimonianza da anime belle o peggio da estremizzanti astratti furori ai cieli dell'assoluto. Ideali insomma da conquistare e, in ogni caso, da difendere con la pazienza e la fatica di una politica consapevole dei suoi stessi limiti. In secondo luogo, e veniamo alle scadenze imminenti, perché ritengo il PD l'unico muro un po' robusto rispetto ai rischi di una democrazia (malata forse, ma l'unica che ci resta) e a quella che avverto come la marea di una barbarie montante. Infine perché forse un PD non sconfitto potrebbe consentirci di essere determinante in una fase di transizione che, con una nuova legge, possa condurci a un nuovo voto, con idee, proposte e coalizioni finalmente più praticabili. Una fase, magari non lunga, che consenta a tutti, al PD per primo, di riflettere prima di infrangersi sull'iceberg e di affondare nell'abisso. Ecco, figlio mio che amo e che stimo, le ragioni del voto che farò domenica 4 marzo. Posso capire le tue ragioni, cerca, se vuoi, di capire le mie. Ti abbraccio papà.